

*Un razzo a sei motori porta
l'astronauta Titov in orbita*

A pagina tre

Dopo il quarto scrutinio

ANCHE il quarto scrutinio per l'elezione del Presidente della Repubblica, ha visto, come il terzo, Segni e Saragat fronteggiarsi con un ristagno dei voti del primo e una avanzata consistente, ma non decisiva, dei voti del secondo, e ha visto un centinaio di democristiani rifiutarsi ancora una volta di piegarsi alle direttive, particolarmente recise questa volta, degli organismi dirigenti del partito e dei gruppi parlamentari. Solo apparentemente però, e solo da chi ha interesse a presentare le cose in termini definiti, la situazione potrebbe essere considerata la stessa di 48 ore fa.

Questo scrutinio, che era il primo a maggioranza assoluta e non più a maggioranza dei due terzi, non può in effetti non essere giudicato come uno scrutinio decisivo per la candidatura Segni. Egli ne è uscito apertamente sconfitto, non tanto perché non è riuscito a varcare il traguardo, ma perché dal traguardo è rimasto alla stessa distanza di prima. Se il gruppo «doroteo» (vale a dire l'ala destra dell'attuale maggioranza d.c.) da cui è scaturita la candidatura Segni, fosse minimamente animato da un senso di responsabilità nazionale e non fosse invece accecato dalla sua sete di potere, avrebbe già dovuto, subito dopo il risultato del voto, annunciare il ritiro di una candidatura che, com'è oramai evidente, spaccia in due il Parlamento, introduce una profonda frattura nella stessa Democrazia cristiana, e che, anche se dovesse in qualche modo essere imposta e passare, lascerebbe oramai lacerata l'opinione pubblica e il paese proprio nei confronti della massima magistratura della Repubblica.

A QUESTO punto, occorre perciò dire con chiarezza estrema che non solo l'atteggiamento del gruppo «doroteo», ma quello degli organismi dirigenti della Democrazia cristiana appare intollerabile. Il paese non può e non vuole fare le spese delle lotte interne di potere delle diverse correnti della Democrazia cristiana, non può e non vuole fare le spese dei sottili equivoci, dei sotterranei patteggiamenti, della raffinata ipocrisia su cui l'on. Moro mostra seriamente di credere si possa fondare una politica, una maggioranza parlamentare, un governo. Tanto più che il paese sa bene che al fondo di tutto c'è qualcosa che accomuna «dorotei» e «moratei»: ed è la prepotenza della DC, la pervicacia volontà con la quale essa ha tentato fino all'ultimo di non accedere, per non mettere in discussione il proprio monopolio politico, ad una trattativa neppure nell'ambito del suo attuale sistema di alleanze parlamentari; c'è la sua speranza evidente di piegare alla fine non solo le correnti interne di opposizione, cioè la sinistra del suo partito, ma i suoi stessi alleati, umiliandoli.

DA QUESTA situazione bisogna uscire, e bisogna uscire con urgenza: non nei prossimi giorni, ma nelle prossime ore possibilmente. E nessuno più di noi è convinto che la via d'uscita sia cercata nell'adozione del metodo, che non può non essere tipico d'un regime parlamentare, della trattativa ragionevole. Niente da dire perciò sul fatto che, a quanto dicono le notizie dell'ultim'ora, questa trattativa sia stata iniziata intanto fra i partiti che compongono l'attuale maggioranza parlamentare. Due condizioni però si pongono. Che si tratti di trattativa politica aperta, e democratica, e non della ricerca di complicità sottobanco o di meschini espedienti per salvarsi reciprocamente la faccia. Che nel corso di questa trattativa, le forze di sinistra, laiche e cattoliche, nel loro insieme, che hanno bloccato fino ad oggi, sia pure faticosamente, le manovre dei gruppi dirigenti d.c. e della destra «dorotea», sappiano muoversi unite e con fermezza per riuscire a concludere la battaglia per la elezione del presidente della Repubblica in modo da non deludere le attese dell'opinione pubblica e del paese.

Mario Alicata

**Da 200
a 300 lire
l'imposta
di bollo**

**Elezioni:
scuole
chiuse
per 7 giorni**

L'imposta di bollo, in base alla legge 28-7-1961, è stata aumentata da 200 a 300 lire per ogni foglio, anche per le copie e gli estratti rilasciati, autenticati o dichiarati, conformi da qualsiasi pubblico ufficio o autorità, di atti, titoli, scritti, documenti e registri in genere. A queste disposizioni sono sottoposte anche le copie autenticate dei decreti di concessione per la installazione e l'esercizio di depositi di oli minerali; e loro derivati, e di autorizzazioni per impianti di distribuzione automatica di carburante.

Provisioni e disposizioni tassative sono state fornite in proposito dal ministero dell'Industria e Commercio in una circolare inviata ai prefetti e ai commissari di governo presso le regioni.

In ultima pagina il nostro servizio.

Le disposizioni ministeriali sono valide soltanto per le scuole che verranno effettivamente occupate dai seggi

della Camera.

In questa pagina

della Camera.

In questa pagina</